

06.02.2023

Problematiche della EurAsian Economic Union nel contesto della strategia di azione preventiva degli Stati Uniti di Yuri Matvienko

Uno dei motivi della trasformazione delle relazioni internazionali in atto sotto i nostri occhi e, di conseguenza, delle forme e delle modalità del confronto interstatale è il passaggio a un modello multipolare dell'ordine mondiale. In questo contesto, gli Stati Uniti, nel loro desiderio di mantenere il monopolio della leadership politica, perseguono una politica estera volta ad aggravare drasticamente le loro relazioni con la Russia, la Cina e una serie di altri paesi dello spazio eurasiatico che sono membri o cooperano tra loro nel quadro dell'Unione Economica Eurasiatica, della CSTO e dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai.

In queste condizioni, il compito di comprendere le fonti e le tipologie di minacce alla sicurezza nazionale per i paesi del continente eurasiatico provenienti dall'Occidente guidato dagli Stati Uniti è rilevante per poterle fermare, neutralizzare possibili conseguenze negative se sono implementati e formano la loro politica estera efficace.

In generale, il modello di un ordine mondiale multipolare (MPM) può essere rappresentato da una struttura geometrica sotto forma di diverse strutture che si intersecano lungo il perimetro esterno, ciascuna delle quali è un anello annidato. Al centro c'è il cosiddetto "centro del potere". È circondato dal primo anello – paesi satellite (stretti alleati del centro di potere). I satelliti sono circondati da un anello di "poteri cuscinetto", che, a loro volta, sono circondati da un anello esterno – la cosiddetta "zona periferica", in cui ha luogo la principale lotta geopolitica dei centri di potere per il loro ruolo e posto nel mondo [1].

Allo stesso tempo, il modello di un mondo multipolare presuppone e ammette la presenza simultanea di più centri di potere di diversa natura (potere militare, potere economico, massa demografica, potere spirituale, centro di conservazione dei valori tradizionali, ecc.), che non riuniscono necessariamente tutti i "poteri" ma sono "donatori di sovranità" per i poteri cuscinetto e la zona periferica, che condividono i valori e gli obiettivi di questi centri di potere.

Le caratteristiche principali dell'MPM sono:

- fiera dei posti vacanti alleati per i poteri della zona “imperiale”;
- concorrenza per le dimensioni della sfera di influenza invece della libera concorrenza delle economie nazionali aperte.

Una caratteristica del mondo multipolare è che in esso si può essere colonizzatori o colonizzati. Sulla base di ciò, il compito principale del “centro del potere” come metropoli è garantire la difesa e la sicurezza dei suoi satelliti e poteri cuscinetto, nonché la lotta per una zona periferica per reclutare la cosiddetta “massa geopolitica” [2].

La logica di un mondo multipolare presuppone in futuro l'inevitabile sostituzione del potere “soft” e “smart” dei tempi del mondo bipolare con un potere “hard”, nonché un ritorno all'intervento militare diretto nel corso dei confronti interstatali, che sono già osservati oggi.

Tuttavia, tenendo conto dell'aumento della letalità delle armi convenzionali e della presenza di armi nucleari in molti paesi, va notato che nella fase attuale della lotta dei centri di potere per raggiungere i propri interessi geopolitici, c'è ancora una tendenza ad aumentare la quota di metodi “non forzati” nella fase iniziale del confronto e l'attuazione delle cosiddette minacce “non militari”. In questo caso, “non militari” significa minacce alla sicurezza dello Stato che, se attuate, possono causare danni reali ai suoi interessi nazionali con mezzi non militari (senza l'uso di armi e attrezzature militari, nonché forze armate e formazioni armate, anche speciali e irregolari).

Nella forma più generale, nella totalità dei metodi e dei mezzi non militari di confronto interstatale, si possono distinguere le componenti tecniche e cognitive.

L'aumento delle forme e dei metodi non militari per la risoluzione di vari tipi di conflitti internazionali è dovuto all'evoluzione degli obiettivi degli attori della politica internazionale, che è la seguente [3]:

- per “guerra classica” è l'imposizione della propria volontà al nemico con la forza militare;
- per la guerra psicologica dell'informazione, questo è un cambiamento nell'immagine del mondo del nemico in una data direzione influenzando la coscienza della popolazione del paese bersaglio;
- per la guerra di coscienza (dal latino conscientia) – questa è la sostituzione della coscienza tra la popolazione del paese bersaglio con una nuova;

- per la guerra preventiva, è “la cancellazione della civiltà del nemico”. Il significato di essa non sta nella prevenzione e non nell’anticipazione astratta, ma in senso letterale nella cattura o sottomissione di un paese bersaglio in un modo o nell’altro, seguito dalla distruzione del suo codice culturale [4]. Le principali disposizioni della guerra preventiva sono state delineate nel concetto operativo dell’esercito americano “Vittoria in un mondo complesso. 2020-2040”, pubblicato nel 2014. Afferma specificamente che “la strategia dell’azione preventiva è l’uso di forme non violente come mezzo per distruggere potenziali concorrenti geopolitici ed economici prima che acquisiscano potere sufficiente per bloccare il dominio degli Stati Uniti nel mondo”.

Le basi teoriche dei metodi “non forzati” del moderno confronto interstatale sono:

- comportamentismo – un approccio sistematico allo studio del comportamento di persone e animali: tutto il comportamento consiste in riflessi, reazioni a determinati stimoli nell’ambiente, nonché conseguenze della storia individuale, come rinforzo e punizione, insieme allo stato motivazionale attuale dell’individuo e agli incentivi di controllo;
- economia comportamentale – la direzione della ricerca economica per studiare l’influenza dei fattori sociali, cognitivi ed emotivi sul comportamento economico, il processo decisionale economico da parte di individui e istituzioni e le conseguenze di questa influenza sulle variabili di mercato (prezzi, profitti, allocazione delle risorse). Gli economisti comportamentali sono interessati ai processi di scelta collettiva (o non scelta), che contengono anche elementi di errori cognitivi e di egoismo nel processo decisionale degli agenti economici. L’autore della teoria è Daniel Kahneman, premio Nobel per l’economia nel 2002;
- tecnologia dell’informazione: algoritmi fundamentalmente nuovi che consentono di elaborare matrici di Big Data. Sono stati loro a creare un nuovo toolkit per gli affari, per la politica (ad esempio, il microtargeting in una campagna elettorale), per gli affari militari (il concetto di “guerra incentrata sulla rete”);
- studi sulla comunicazione – l’uso di vari modelli di comunicazione per raggiungere l’obiettivo – cambiare il comportamento degli oggetti di influenza (destinatari). Creazione di social network interstatali, tecnologia Web.2.0, ecc.

La tecnologia per organizzare un impatto “non violento” su un potenziale avversario include l’implementazione delle seguenti fasi:

Formazione di un canale di comunicazione

Per questo, può essere utilizzato un modello a due stadi (comunicatore – opinion leader – oggetti di influenza comunicativa (seguaci di opinioni, aderenti), una spirale del silenzio (dare la parola a una minoranza di parte invece che alla maggioranza), un modello gatekeeper (usando un filtro informativo), un modello di struttura delle notizie (presentando informazioni attraverso il prisma di una data ideologia), un modello di società interattiva (sostituendo un modello lineare di comunicazione con uno convergente con una data cerchia di persone), un modello di dissonanza cognitiva (creando disagio psicologico), un modello di framing (mettendo significati diversi nelle stesse informazioni per pubblici diversi) [5].

Inserimento contenuto del contenuto desiderato

Distorsione della verità storica (gestione storica), cambio di eroi, rivalutazione dei valori, nuovi modelli comportamentali (esempi di comportamento “necessario”).

Blocco delle informazioni di fonti alternative

“Contaminazione dell’aria”, “parlare dell’argomento”, spegnere i media discutibili, bloccare i siti “sbagliati”, divieto di importazione e vendita di materiali stampati con contenuti alternativi, ecc.

Manipolazione dell’opinione pubblica e privata

Rappresentazione distorta degli eventi, accompagnata dal necessario commento. Nudging (dall’inglese nudge – indurre) ad azioni illegali e distruttive “Tecnologie di blocco”: puoi spingere verso la decisione giusta, oppure puoi spingerla verso quella giusta per alcuni e quella sbagliata per altri.

Interventi comportamentali.

Incoraggiamento di comportamenti negativi, semplificazione delle situazioni, uso di norme di comportamento antisociali, presentazione degli eventi nella giusta luce, ripetizione ripetuta (promemoria), imposizione di opinioni, informazione delle persone sulle conseguenze delle loro scelte precedenti.

Per quanto riguarda il nostro Paese, una delle tecnologie di influenza “non forzata” sulla Russia ampiamente utilizzata dall’Occidente sono le cosiddette “guerre della memoria” condotte nell’ambito della politica storica [6].

Nel corso delle azioni preventive per la “cancellazione della civiltà” del passato sovietico nello spazio post-sovietico, nel quadro di un’aggressiva “politica della memoria”, si possono distinguere due fasi principali:

Fase 1. Creazione di “punti deboli” nel paese bersaglio nel suo passato storico, specialmente durante l’esistenza dell’URSS.

Per fare questo, il Paese sta violando e successivamente modificando i consueti modelli di comunicazione, utilizzando ampiamente le tecnologie della “post-verità” e della “gestione storica”, creando una spaccatura sociale nella società (occidentali/slavofili, bianchi/rossi, carnefici di l’NKVD / vittime della repressione e del Gulag, combattenti contro il fascismo / sostenitori del nazismo, sostenitori dell’”impero” / sostenitori dell’autonomia, ecc.).

Lo scopo di questa fase è il caos della società, minando la fiducia nell’attuale governo, creando un’atmosfera di disordini e incertezza sul futuro nel paese, disperdendo le sue forze.

Fase 2. Trasferimento della coscienza delle persone allo stato desiderato (cancellazione della memoria storica, sostituzione del codice culturale). Lo scopo di questa fase è l’introduzione di una nuova immagine del mondo, la rinuncia al suo passato storico e, di conseguenza, la subordinazione del paese bersaglio al suo centro di potere.

Un esempio della riuscita attuazione delle azioni preventive da parte degli Stati Uniti è la “maidanizzazione” dell’Ucraina dopo il crollo dell’URSS e la “decomunizzazione” e “de-sovietizzazione” del paese che ha seguito il colpo di stato del 2014 sotto il slogan “Ucraina – tse Europa”. Come parte della tecnologia per cambiare il “codice culturale”, il popolo ucraino, il vincitore della Grande Guerra Patriottica, nel quadro della cancellazione della “civilizzazione”, è stato prima trasferito nella categoria di un popolo che partecipa alla Seconda Guerra Mondiale, e poi la popolazione del paese è stata divisa in un popolo vittima e un popolo colpevole. Il cambio di eroi è stato effettuato artificialmente: erano complici dei fascisti tedeschi e collaboratori di ogni genere. Allo stesso tempo, sono state avanzate numerose rivendicazioni contro la Russia come successore legale dell’URSS.

Oltre all’Ucraina, azioni preventive vengono condotte in una certa misura dal Collective West, guidato dagli Stati Uniti, in tutta l’Eurasia. Ma gli Stati Uniti vedono il pericolo maggiore in una Russia in ripresa e in una Cina economicamente potente.

Gli ultimi eventi che si sono verificati in Occidente in relazione all’operazione militare speciale della Federazione Russa lanciata nel febbraio 2022 per smilitarizzare e denazificare l’Ucraina hanno dimostrato che l’obiettivo principale degli Stati Uniti non è un cambio di leadership politica a Mosca, ma piuttosto la “cancellazione della civiltà”

della Russia come stato sovrano e il rifiuto del popolo multinazionale del nostro paese di scegliere autonomamente il proprio percorso di sviluppo. In effetti, nella Russia odierna, l'Occidente collettivo vede la moderna Troia, che l'intera coalizione vuole cancellare dalla faccia della moderna mappa politica del mondo.

Cosa dovrebbero fare la Russia e gli altri paesi dell'Eurasia uniti nell'Unione economica eurasiatica, così come la Grande Eurasia nel suo insieme, in queste condizioni?

La prima e più importante cosa è rendersi conto profondamente che la Grande Eurasia è un grande sistema complesso, cioè non è solo e non tanto un insieme di oggetti con un insieme di connessioni tra loro, ma un unico insieme che ha proprietà che non sono insiti nei suoi elementi costitutivi presi da ciascuno separatamente. Va ricordato che la Grande Eurasia è la culla di molte civiltà, a partire dai tempi antichi, che hanno dato un enorme contributo allo sviluppo dell'umanità nel suo insieme.

E l'obiettivo principale degli stati della Grande Eurasia è, da un lato, la conservazione dei "loro" modelli del mondo e del loro "codice culturale" tra la popolazione e, dall'altro, la formazione su questa base di un certo modello generale del mondo e costruendo, con il suo aiuto, pari relazioni interstatali che promuovano lo sviluppo reciproco del continente.

Per preservare il tuo modello del mondo, il tuo codice culturale e la tua statualità, c'è un mezzo semplice, di cui parlava Aristotele: "Il più importante di tutti ... mezzi che contribuiscono alla conservazione del sistema statale, che ora tutti trascurano, è l'educazione nello spirito del corrispondente sistema statale".

E per formare un modello del mondo per la Grande Eurasia, è necessario risolvere due compiti chiave:

Compito numero 1: formare un'immagine di un futuro comune.

Compito numero 2: scegliere alleati sulla strada per un futuro comune.

Comprendendo i significati e i valori dei popoli dell'Eurasia, è necessario formare una certa previsione strategica, e di fatto – un progetto per il futuro della Grande Eurasia come sistema complesso – l'immagine di un "domani desiderato".

Gli interessi nazionali continentali seguiranno immediatamente da questo progetto. E non appena questi interessi saranno articolati, appariranno immediatamente minacce a questi interessi nazionali.

Gli interessi nazionali possono naturalmente essere tradotti in una strategia nazionale e quindi in una politica nazionale. In questa fase

appariranno minacce alla politica nazionale formata, per il cui sollievo sarà richiesto lo sviluppo di un programma d'azione appropriato.

Per quanto riguarda la scelta degli alleati, gli obiettivi di tale scelta sono:

- indebolire il campo nemico, ritirando da esso i paesi insoddisfatti della politica del signore supremo;
- ottenere il sostegno di altri paesi, ampliando la cerchia dei loro sostenitori;
- preservare il più possibile le proprie capacità, condividendole con i propri alleati;
- neutralizzare i paesi che potrebbero opporsi alla Russia, ma vincolati da obblighi, non lo faranno.
-

Una soluzione qualitativa di questi due compiti consentirà alla Grande Eurasia di prendere il posto che le spetta nell'economia globale e resistere con successo agli Stati Uniti nei suoi tentativi di distruggere il mondo multipolare e riconquistare la sua egemonia.

Note:

[1] Borisov Boris Mondo dannato. Articolo su <https://nnils.livejournal.com/695579.html> . Estratto il 28.04.2022

[2] Dugin A. G. Guerra continentale. Il mondo moderno nel sistema di coordinate geopolitiche. – M.: Progetto accademico, 2015. – 359 p.

[3] Kovalev V. I., Matvienko Yu. A. La guerra “comportamentale” come una delle promettenti minacce non militari alla sicurezza della Russia // Articolo sulla rivista dell'Accademia delle scienze militari “Information Wars” n. 4 (40) per il 2016. Pp. 20-25

[4] Ponkin I. V. Guerre non classiche: monografia. – M.: INFRA-M, 2019. – 87 p.

[5] Lilleker Darren J. Comunicazione politica. Concetti chiave / Per. Dall'inglese. S. I. Ostnek. – H. : Casa editrice “Centro umanitario”, 2021. – 304 p.

[6] Matvienko Yu. A. “Memory Wars” come strumento del confronto mentale dell'Occidente con la Russia // Articolo sulla rivista dell'Accademia delle scienze militari “Information Wars” n. 3 (59) per il 2021. pp. 60-67.

Traduzione di Alessandro Napoli